

# La Provincia di Varese.it

Periodicità: Quotidiano

Data: 15 marzo 2016

Pag: 22 (20+2)



**FOCUS** Intervenire tempestivamente, quando la perdita è importante, oggi è più che mai fondamentale

## Addio capelli: il problema è di tutti Ma la tecnologia ci può ridare volume



**Non è più solo l'uomo a soffrire di calvizie. Ma la tecnologia ci può aiutare**

■ Nell'immaginario collettivo la calvizie è un problema maschile. Sono numerosi gli uomini che perdono i capelli e che fanno della loro testa calva un elemento di grande fascino.

Per le donne invece la calvizie può rappresentare un problema davvero serio, soprattutto per la propria autostima, può danneggiare la qualità della vita e il benessere psicofisico.

I dati riferiscono che in Italia sarebbero circa 11 milioni le persone che soffrono di calvizie e una su tre è una donna. Le cause di questo incremento nella sfera femminile dipendono da svariati fattori: una scorretta alimentazione, disturbi or-

monali, malfunzionamento della tiroide, inquinamento atmosferico e stress. La donna, inoltre, si sottopone a un numero maggiore di trattamenti estetici come permanenti, tinture, decolorazioni, che rendono il fusto del capello arido e opaco e alla lunga possono indebolire anche la radice.

Ma la medicina e la tecnologia sono in grado di dare delle risposte a queste forme di alopecia androgenetica. «Molte donne sottovalutano i sintomi, pruriti e perdita di capelli, e iniziano a utilizzare prodotti non specifici - spiega **Stefano Benassi**, responsabile Marketing dei centri Cesaree Ragazzi Lab (CrI) a Busto Arsizio,

Lugano e Novara - È, invece, importante la tempestività di intervento per evitare che il cuoio capelluto non sia più in grado di produrre il capello». Infatti, non appena si avvertono pruriti o si nota una anomala caduta di capelli, la donna dovrebbe subito rivolgersi a un centro specializzato per una visita dermatologica e tricologica. Laddove i problemi sono rilevanti è possibile intervenire con il metodo CrL.

«Si tratta di un sistema di infoltimento, che test universitari hanno confermato essere biocompatibile e atossico, attraverso l'epitesi del capillizio che integra capelli naturali di donatori nelle zone colpite da diradamento e calvizie senza intervenire chirurgicamente. Si tratta di una soluzione non invasiva, personalizzata in base alle esigenze di ogni singolo cliente, in grado di restituire un look estremamente naturale». ■ **V. Des.**